

Francesco Bruno

Dialoghi



Edizioni VOLTAIRE *Palermo*

Francesco Bruno

Dialoghi

Edizioni VOLTAIRE Palermo

Indice

Saggezza	Pag. 3
Il sesso debole	7
La realtà	12
L'anello di congiunzione	14
In farmacia	17
Il week-end	24
In corsia	28
Ponte centenario	34
Soliloquio	37

SAGGEZZA



Cosa si deve dire ai bambini?

Oggi, nell'era di Mass-media, diventa sempre più un grosso problema.

Mio caro, se parli di cose astruse non ti seguono, il fatto normale non interessa, se dai consigli moraleggianti ti irridono, se spieghi con la tua logica qualsiasi argomento, dopo un pò sono già andati via.

E allora?

Allora puoi solo inventare e dar sotto con la fantasia. Inventi nomi, luoghi, paesi lontani, metti sempre, non te lo scordare, uno o più animali; parla delle piante, del rapporto con gli insetti, delle farfalle e della loro importanza.

E tu credi che si interessino alle piante, agli animali, sai come sono i ragazzi d'oggi!

Non devi parlar da "biologo", ma da nonno, come si faceva nel secolo scorso. Attieniti ad affermazioni molto comuni, non credo proprio alle diversità dei fanciulli nelle varie epoche che si sono susseguite.

Ma come fai a dirlo? Se ti guardi in giro ...

ti interrompo subito perchè vedo che sei allineato con quel che

si dice e soprattutto parli come tutti:

“i tempi di una volta, l'educazione che c'era in famiglia, quando ci si comportava bene per la strada, come si mangiava e quel che si mangiava ai nostri tempi, ora non si sa più neanche quel che si respira, i bambini di oggi nascono con gli occhi aperti, a sei anni sanno di cose che i nostri padri cominciavano a capire a 20 o a 30 e così via”.

Ma è proprio così, come non ti rendi conto delle differenze tra i nostri nonni ed oggi?

Certo non v'è dubbio le differenze ci sono e si vedono: oggi i nostri figli stanno meglio, sono più curati e forse lo sono troppo.

L'errore sta in noi adulti; bisogna far capire le differenze, far vivere per un pò la povertà di cui ancora in molti soffrono e liberare sempre più la loro fantasia a seconda dell'età.

Ma abbiamo o non abbiamo il diritto di vivere meglio, di inserire i nostri figli in un contesto sociale sempre più civile?

Sì, ma non dobbiamo costringere, come oggi è d'uso, i bambini al nido a due anni, parcheggiarli fino a sei anni, e poi la ginnastica, la danza, il pianoforte e l'equitazione, il nuoto in piscina...

ma è certamente progresso, civiltà.

No, mio caro. Il più delle volte questi infanti sono "costretti" alla primina, alla merenda pre-fabbricata alle 10, al refettorio alle 12 e poi la mamma che sostituisce alle 13 la baby-sitter.

Ma è paradossale ciò che tu dici.

4 *Se posso continuare: sono portati stancamente in palestra per correggere una presunta scoliosi o al tennis, come prima ti dicevo.*

Ma non è così per tutti i bimbi.

Si hai ragione. Se non è in quella maniera, a casa nel pomeriggio vengono messi a giacere.

A giocare vorrai dire

No, hai sentito bene, a giacere davanti alla TV, fino alle 20, per

essere poi riconsegnati alla baby sitter. Sai che i genitori, nella maggior parte dei casi, lavorano entrambi ma sono anche soci al circoletto e la sera hanno pure il santo diritto di uscire fuori dal tran-tran, dalla routine, almeno la sera del venerdì e del sabato.

Ma così mi sto spaventando come se fossi un bambino che deve sottostare ai diritti dei genitori.

È certamente la radiografia della vita odierna, solo di un certo ceto, mi dirai, con modifiche caso per caso, ma se ti guardi in giro rispecchia la realtà.

Ma non perdiamo il filo: come ci si deve comportare con i bambini?

Questo nostro discorso, che quasi non so da dove sia iniziato, dovrebbe mirare allo sviluppo psichico del bambino, per una sana crescita, per stimolarne la fantasia

mi sembra così difficile, dimmi come fare

soprattutto avere frequenti dialoghi, non impartendo lezioni con lunghe descrizioni nozionistiche. Va bene la scuola dell'obbligo, sia per i figli della borghesia o del popolo, ma ad iniziare da una certa età; va bene la ginnastica ma per carità, una sola specialità per volta e solo se richiesta ed accettata dal bimbo.

E se così non fosse possibile? Pensa quanto potresti sopportare e reggere alle domande che i bimbi, costretti in casa ti porrebbero e a cui non sapresti o non potresti rispondere.

I bambini, lo ripeterò sempre perchè ne sono convinto, hanno una intelligenza prorompente, sono pronti ad assimilare tutto. Pensa quante parole, frasi e concetti hanno saputo immagazzinare nei primi cinque-otto anni di vita, altro che FLOPPY DISK!! La cosa più importante è proprio costituita dalle domande che ci pongono; il più delle volte nella loro ingenuità sono stupefacenti e ad esse devi sempre rispondere anche se non sai da dove cominciare, tu con la tua esperienza, il tuo diploma di laurea.

Ma da questo avrai un aiuto e l'esperienza spesso ti consi-

glierà di non rispondere.

Non è così, è l'inventiva e non una laurea che ti verrà in aiuto e che sempre più stimolerà la fantasia del bambino. Non ti arrendere mai e, anche se con quattro diplomi, non far capire di non essere in grado di rispondere.

È un bel dire, ma se poi ti viene richiesto qualcosa di scabroso, quel che come si dice potrebbe turbare "l'innocenza" del piccolo ... e allora?

Ti rispondo subito e qui si parrà la tua nobilitate.

Non è che a quell'età, risponderai "non si fanno certe domande" oppure "queste cose le capirai da solo quando sarai più grande".

Metti in opera la tua fantasia come già detto all'inizio di questo nostro dialogo: parla degli alberi, della natura, degli animali e arriverai senza crear traumi, al nocciolo della questione. Il bambino è ammaliato dai discorsi che si fanno sui pesci, sul verde dei prati, sugli scoiattoli, sulle volpi o sull'elefante. È proprio in questo che farai notare le differenze, sulla necessità di esser differenti, sulle varie età, sul bisogno che due esseri di sesso diverso hanno di stare assieme e della sua finalità.

Cos'è il frutto di una pianta? Frutto d'amore che viene da una impollinazione ... e sei già nel vivo della risposta; lo vedi subito dagli occhi sinceri e senza malizia dei tuoi piccoli interlocutori.

Quanti dubbi mi stanno assalendo e quanto credo di avere sbagliato sino ad ora.

Spero di averti convinto, ma soprattutto che il tuo dialogare possa sempre fare da lievito nel cuore e nelle menti dei bambini così come facevan un tempo gli scrittori di favole.

6

Si, è così. Vedo che ci sai fare oltre che con i piccoli anche con i grandi.

Per farmi contento, come se fossi un bambino, mi racconti qualcosa di fantasioso, a modo tuo?

IL SESSO DEBOLE



Quando vuoi sai essere ragionevole; siamo d'accordo sul comportamento delle donne che oggi è profondamente cambiato

in meglio direi, anche se ho qualche riserva

tu parli di "riserva" e mi fai andare col pensiero alla riserva di caccia e al vecchio detto l'uomo è cacciatore

allora ritorniamo al vecchio concetto: l'uomo padrone e la donna serve e preda!

Per meglio esemplificare continuerò il discorso sulla donna parlando dei cacciatori.

Adesso ti prego di seguire quanto ti dirò: una volta andare a caccia era una necessità per la maggior parte della gente, sia che vivesse in campagna che in città, era facile avventurarsi in lunghe battute che sempre fruttavano uno o più capi di selvaggina

ma era comunque una crudeltà; sparare, uccidere per il gusto di far centro o per appagare una competizione agonistica fra cacciatori. Ammetto che era una festa il rientro dalla caccia e mi vengono in mente i quadri di qualche secolo fa che riproducevano movimentate scene di caccia, con bambini gioiosi alla vista di lepri e pernici penzolanti dal carniere del cacciatore, attorniato da cani saltellanti.

Era una necessità, dato che solo così si poteva per qualche setti-

mana ed anche più, mangiare la pasta col ragù, arrostiti saporiti e succulenti piatti odorosi di tanti aromi, per non parlar della festa dei cani e dei gatti

ma si andava a caccia di tutto, senza distinguere come si fa ora, tra i periodi di riproduzione e tra le varie razze di animali che come ci accorgiamo, hanno subito un vero sterminio

ti devo contraddire, non puoi parlare di stragi.

Fai mente locale, non erano in molti, cento o duecento anni fa, che potevano permettersi il lusso di avere dei fucili, di comprare cartucce e mantenere cani ben addestrati.

Comincio a capire che non poteva esserci un vero “sterminio”.

Bisogna distinguere tra secolo e secolo: primitivamente l'uomo era cacciatore per istinto e non per cattiveria, spinto sempre dalla fame e così facendo, inconsapevolmente era anche un “operatore ecologico”, infatti non si arrivava mai, almeno nelle nostre campagne, a far scomparire una razza. Come ho già detto pochi erano i fucili, anche se non era necessario avere un porto d'armi, costose erano le munizioni e solo ad alcuni era permesso l'acquisto di adeguati abiti e calzature.

Con la rivoluzione industriale del XX secolo le possibilità di acquisto cambiarono, migliorarono le condizioni economiche in genere e con la presa di coscienza del sociale si cominciarono a sconvolgere gli antichi equilibri ed in questi anche la caccia ebbe la sua parte.

8 Vedi che mi stai dando ragione! La necessità divenne sport, si uccide per competizione e non più per sfamare una famiglia ed è logico correre ai ripari, regolamentando i periodi, stabilendo l'apertura e la fine di una stagione venatoria, proteggendo le specie di alcuni animali, mettendo dei freni al rilascio del porto d'armi.

Ma ora si sente parlar di lupi che si spingono nelle periferie, di cinghiali e di altri animali pericolosi, si sta passando da un equilibrio ad un eccesso e le cronache dei giornali spesso riportano,

oltre alle sfilate di moda, alle beghe tra i politici o all'elezione di una miss, anche della incontrollata proliferazione delle volpi ...

la volpe, animale astuto ed abituato a cacciare era, tra gli abitanti della boscaglia, considerata pericolosa non tanto per l'uomo, ma per la sua capacità di puntare ai piccoli volatili ed era la disperazione dei contadini che spesso vedevano stragi nei pollai.

In genere nessun animale è pericoloso se non quando è disturbato dall'uomo e tanto meno la volpe. In genere l'animale, qualunque esso sia, dal lupo al delfino, dalla volpe al merlo, dal giaguaro al cavallo, quando sente la protezione dell'uomo, ne diventa il più fedele amico, capace di sacrificarsi per lui fino alla morte.

Ma stiamo divagando troppo; qual'era il tema della nostra conversazione?

Ci siamo addentrati nel mondo degli animali, dell'equilibrio ecologico, partendo se non ricordo male, dall'“uomo cacciatore” di ben altra selvaggina.

Ritorniamo da dove era cominciato il nostro dire.

Da questo nostro rituale posto di osservazione, al tavolo del solito bar, hai visto sveltare in un grosso motore due giovani, al che è stato facile dire del come sono cambiati i comportamenti dei giovani d'oggi

poi t'è venuto il dubbio: ma son due uomini dalla lunga capigliatura o sono delle donne con degli stretti blue-jeans?

Molte volte si rimane perplessi, vuoi per l'abbigliamento che per il comportamento: non c'è più riservatezza sia nella forma esteriore che nella scelta del linguaggio ...

meglio credimi, molto meglio; questa è l'era dell'emancipazione, del femminismo.

Fai una giusta valutazione dei tempi e sacrosanti sono i diritti conquistati dalle donne in buona parte del mondo occidentale.

Ma ci sono sempre delle riserve, come detto all'inizio del nostro conversare. È la mentalità che è troppo radicata nelle nostre tradizioni, di meridionali e di latini.

La donna è l'oggetto del desiderio, nella mentalità comune.

Ma è volgare e certamente offensivo questo concetto.

Parliamo di come si pensava cinquant'anni fa, di quando ero ragazzo, per non far riferimento a cento anni fa, quando la donna era la "femmina" che serviva solo alla procreazione e all'allevamento della numerosa prole.

è orrendo quel che dici, ma era proprio così ai tuoi tempi ed anche prima?

C'erano certamente delle eccezioni, ma la regola nell'accezione comune era quella. Ritornando ai miei giovani anni si guardavano (solo) le ragazze con la speranza di poter scambiare qualche giorno, una parola e bisognava per questo, farsela presentare da un amico comune o da un cugino compiacente

e poi qual'era il possibile seguito? Mi stai facendo rivivere un film di De Sica.

Per conto mio non c'è mai stato seguito con le ragazze viste solo da lontano

e allora a che ti è servito il pedinamento, le lunghe passeggiate nella speranza di incrociare solo uno sguardo, le tante sigarette fumate che ti facevano illudere di farle cadere tra le tue braccia, come un Cary Grant o come un Amedeo Nazzari?

10

Non mi è servito ad altro che avere di che sognare la notte e di giorno, magari sui libri di letteratura Italiana o sul vecchio vocabolario Gemoll.

Abbiamo parlato tanto, fino a farsi notte, di caccia e di uomo predatore, ma a te uomo degli anni venti che è rimasto nel carniere?

A dire il vero, lo sai, sono stato messo nel sacco e non nel carniere, da quella che ora è mia moglie e la madre dei nostri figli

allora sei stato cacciato, ammettilo?

Non propriamente, ci son rimasto per quell'intesa improvvisa, impiegabile e ne son contento. Credimi, femminismo e non, è sempre stata la donna a dominare il mondo, da Eva a Elena di Troia, da Cleopatra alla Regina Vittoria ...

qui converrebbe cominciare a discutere allora del sesso forte e del sesso debole, di chi è in casa che porta i pantaloni.

Chi porta i pantaloni? Ma che ti dicevo prima, quando sono passati quei due sul motore.

Ora che ci penso ti voglio chiedere: ma esistono più le donne gentili e i veri uomini?

Mah! È meglio berci sopra.

LA REALTÀ



Che tristezza tornar dal cimitero, ho negli orecchi ancora i soliti discorsi: sono i migliori che se ne vanno ... dovremmo avere chiaro il concetto della fine, della morte ...

Siamo fatti di materia e di spirito. Noi credenti sappiamo che la materia è perfetta, il corpo è mirabile, con una architettura michelangiolesca ma destinato a finire, a diventar polvere; è l'anima che resta e sopravvive alla materia

ma il corpo si vede, si tocca, soffre, patisce o può godere di liete sensazioni.

L'anima non si vede nè si tocca

se ben rifletti non passa un giorno che non ti ritrovi tra espressioni di gioia profonda che usano la parola "anima" o per definire una quieta sensazione di benessere: anima mia, con tutta l'anima, e per significare chi non è più, la buona anima, per la santa anima di mia Madre, che bell'anima ...

Come vedi c'è differenza tra il tangibile ed effimero corpo e la spirituale anima che è una parola anche se così piena di significato.

È solo parola che però ti spiega il senso della vita e ad essa dà ragione e scopo. Seguimi e spero capirai: se scrivi ad un parente o

ad un amico una lettera o, come oggi si suol fare, gli telefoni o gli spedisce un Fax, fai qualcosa per metterlo al corrente di un tuo pensiero, di una emozione, per comunicare un fatto accaduto o per impartire una tua precisa volontà. Come vedi solo col mettere nero sul bianco o col parlare hai messo in movimento il pensiero, ripreso un fatto, emessa una volontà.

Ma come dicevo è sempre ed esclusivamente un atto materiale e dai forza alla mia tesi.

No, con questo e con altri esempi che potrei fare è chiaro che niente vi è di materiale: quel che hai scritto o detto è certamente espressione del tuo spirito, anche se è un elaborato della tua cultura.

Ciò che hai comunicato, a meno che non trattasi di una semplice comunicazione di dati, ma frutto del tuo pensiero, può diventare eterno, come è eterno ciò che è stato scritto nel Libro dei Libri, nelle opere dei Sommi da Omero e Dante, da Shakespeare a Manzoni.

Ma mi sembra eccessivo ciò che tu dici: non mi sembra logico né possibile mettere a raffronto ciò che io, comune mortale posso avere detto per fax con quel che gli immortali poeti hanno saputo scrivere: la qualcosa mi riempie di orgoglio.

Che ne resta dei corpi di costoro? Ed ecco che è la loro anima che vive e che vivrà tra noi su questa terra e certamente nella gloria di Dio. Un corpo capace di parlare e scrivere, di fare del bene e di produrre, sia dell'umile che del potente non può essere solo materia che si dissolve nel nulla colla morte.

Non ti contraddico, ma insisto. Il pensiero come tu dici non è forse il frutto di un corpo, espressione della materia, di esperienze fatte, del grado di cultura raggiunto per nascita, latitudine, studi...

Basta così, anima mia con confondermi!! Il pensiero non è sinonimo di anima, ma che sarebbe la nostra vita se tutto finisse col corpo: altri ne hanno scritto e parlato. La mia logica si sta inceppando e a questo punto ti consiglio di leggere i Vangeli.

L'ANELLO DI CONGIUNZIONE



È sempre più raro sentir parlare così

è vero, oggi molte sono le parole nuove e tante le frasi mal costruite che farebbero torcere il muso a chi di lettera si intendeva in altri tempi

si parla più schietti, non si usano più fronzoli e si va dritto all'idea, lo devi pure ammettere

e dove metti l'occhietti, il carinissimo, l'impatto, lo sponsor, nella misura in cui, il quiz e tutte quelle allocuzioni che non arricchiscono una frase e tanto meno servono ad arricchire un concetto. Sono solo zavorra, riempitivi, semplicemente intercalati perchè attuali, anche se di scarso significato.

Ma perchè devi essere sempre fra quelli che parlano male del presente e ostinatamente tra i "laudatores temporum" ...

- 14 *E va bene, hai guadagnato un punto; sarò anche nostalgico però devi ammettere che oggi come si parla si scrive, si conversa ancor meno e non ti sembrerà un paradosso ma anche se si scrive di più, si legge meno.*

Ma questa è un'eresia: fai conto quanti romanzi e quanti saggi vengono fuori ogni giorno. Se ci riesci fai un rapido paragone tra l'esigua schiera di scrittori da cinque secoli ad oggi: approssimativamente un rapporto 10:100.

Ma mi vuoi proprio fare arrabbiare? Dove trovi il vero autore dei nostri tempi, tolti gli Sciascia, i Moravia e qualche altro. Non si può fare certo un parallelo tra gli scrittori di fine '900 con Pirandello e D'Annunzio, Manzoni e l'Alfieri, il Tasso e così via

ma parli di autori troppo difficili, con temi comprensibili solo per i loro tempi

non è vero. Si leggevano e il filo del loro pensiero era facile da seguire, si capiva quel che scrivevano ed anche ciò che implicitamente veniva fuori da una morale che sempre da quegli scritti poteva essere tratta. La preoccupazione degli autori di un tempo era quella di scrivere in maniera semplice e comprensibile ai contemporanei ed ai posteri.

Adesso anche tu parli in maniera un pò contorta: lodando i primi, ti adegui ai moderni e se posso ti spiego in un minuto...

ecco che, senza volerlo ti allinei alla moderna fraseologia. Un minuto è la 60^a parte dell'ora, ma cos'è il "minutino"?

Ma non puoi far l'analisi a tutto! Sei in un'eterna tensione, credimi è meglio viver la vita così come si vive oggi, come capita e dire le cose che più ti aggradano, basta che rendano l'idea.

Si, va bene. Ma non venire a dirmi che si legge più di prima

ma non vedi le edicole dei giornali? Le vetrine delle librerie e gli scaffali dei supermercati? E che dire dei nostri ragazzi che sin dalle classi elementari portano a scuola nel loro zaino a spalle, un'enorme quantità di libri.

Non è così, potresti avere ragione per la quantità, ma non certo per la qualità, te l'ho già detto. Oggi tanti e troppi sono gli "scrittivi" e pochi gli "scrittori".

Ma tra tanta varietà, se sai scegliere, potresti anche arricchire la tua cultura, ferma a Manzoni e all'Alfieri.

È vero, ma di quegli Autori, così lontani, ma così grandi ancor

oggi si parla e se ne studian i testi, ricordando con piacere frasi e insegnamenti.

Ma ci sarà pure qualcosa in comune tra quegli Autori e i nostri attuali

non ti dò torto e molte volte succede che tra l'antico e il moderno, tra i cambiamenti che la storia dei popoli ha imposto, tra le varie ere che si sono succedute in questi seimila anni di civiltà conosciuta, vi è sempre un anello di congiunzione

hai visto che anch'io allora e finalmente posso avere ragione se dico che il moderno, le frasi attuali, le nuove parole possono esser anch'esse un anello di congiunzione con quel che sarà la lettura di domani e di sempre

non lo crederò mai e mi accorgo sempre più di quanto sia difficile convincerti: un ATTIMINO, le CONVERGENZE PARALLELE, l'ESCALATION e quant'altro oggi si scrive e fa parte dei dialoghi di ogni giorno, non saranno mai un anello di congiunzione; forse ne sentiremo parlare solo per qualche anno ancora di GRATTA E VINCI, di TOTOGOL, di APRIPISTA, TRAVERSONE, FURBATA e DESISTENZA.

Ma non puoi essere assoluto! Che ne sai se tra cent'anni non saranno anche nella Treccani

no, credimi. Sono frasi e parole che non hanno significato etimologico, non hanno un "pedigree". Pensa un pò la fine che hanno fatto, a pochi anni di distanza, le parole "intrallazzo" e "matusa".

Chi le usa più e dove le leggi?

IN FARMACIA



Dove vai così di fretta?

A comprare un paio di scarpe comode e, dato che mi ci trovo, i biscotti per la nonna

ma oggi troverai tutto chiuso, ti sarà difficile trovare due negozi aperti nei paraggi

No, mi sono ben documentato dal giornale. Vado in quella di turno ...

ma che ci stanno adesso calzolai ed alimentari aperti anche nei giorni festivi?

Caro il mio dottore, sto andando semplicemente nella farmacia "CIBUS ET SALUS" che è notturna ed oggi aperta anche fino alle 14

Cibus, salus, le scarpe, i biscotti ma in che tempi siamo! Poter fare di queste compere di domenica e in farmacia.

Non ti scandalizzare per così poco, intanto devo dirti che sono stato fortunato ad averti incontrato perchè mia moglie questa mattina si è svegliata con qualche linea di febbre e dolori in tutte le ossa

e questa me la chiami fortuna?

non fraintendermi, sai quanto ci vogliamo bene ...

avevo capito. Prenda un pò di piramidone, si metta a letto ed è ben curata. Così si diceva, senza ricorrere al medico, cinquant'anni fa

intuisco cosa debba essere stato quel farmaco, ma oggi non ne sento parlare da nessuno

sei troppo giovane per conoscere certe medicine e le acrobazie che si facevano ai miei tempi

acrobazie? Si parla seriamente di malattie e di farmaci e mi porti al circo!

Tutta la vita era un camminar sul filo e, vestiti come eravamo subito dopo la guerra, sembravamo i clown del circo

a parte le facezie e i ricordi giovanili, oggi sta male: ha cercato un raffreddore e temo proprio che venga ad alzarsi la febbre.

Tu che sei medico di esperienza antica mi devi ora indicare, visto che sono diretto in farmacia, qualcosa di moderno che possa non fare progredire il suo malanno

è una precisa richiesta e comprendo il tuo sfogo ma quando ti accennai ad un qualsiasi farmaco volevo solo dirti che, meglio di qualsiasi cura, in un'epoca in cui mancava pure il pane, era importante porsi al riparo dalle intemperie mettendosi a letto per evitare il sopravvenire di complicazioni. Quanto poi alle medicine, allora come ora, l'una valeva l'altra e il senso di benessere che ne poteva derivare era dovuto dal potere taumaturgico che avevano in sè stesse e per un effetto psicologico che ne derivava

18

è meglio oggi; la ricerca e i nuovi mezzi diagnostici disponibili avranno pure il loro peso

non v'è dubbio, però credimi, in quei tempi, e perciò ti ho detto delle acrobazie dei medici, era molto importante la riflessione e il dubbio diagnostico

mentre u' medicu sturia ...

interruzione impertinente, ma continuo nel mio dire: era importante stare molto al letto del malato e questo anche se non

lo crederai, era già cura

a cura u' sceccu

se non comprendi quanto t'ho detto benevolmente, non c'è bisogno alcuno che insulti con la tua “coda d'asino”, la medicina e i Medici, quelli veri d'un tempo, con la M maiuscola!

Lungi da me, anche perchè sono io ad avere bisogno; ti chiedo venia

credimi, non c'è nulla di certo in medicina; questo per onestà lo ammetto: due più due raramente fa quattro.

La medicina oltre che scienza è soprattutto un'arte e non vi sono teoremi dimostrati

passiamo dai giochi circensi alla matematica e alla geometria.

Andiamo bene, è da mezz'ora che stai a parlare e non mi hai ancora scritto una ricetta. Ma che medico sei?

Questo è il peggiore di tutti i mali. Reclamare diritti ... tutto e subito, l'inflazione dei farmaci; questo periodo passerà alla storia come l'epoca della ricetta.

Dato che lo vuoi rientrerò nel ruolo, d'altra parte sono o non sono un medico di base e come tale solo questo ti posso concedere: una ricetta.

Poi sta alla malata guarire o no

OK, ma scegli bene dal tuo prontuario, non vorrei subire l'onta di sentirmi dire dal farmacista che trattasi di un farmaco di fascia B.

Ti dirò che i miei amici, che si rivolgono a medici giovani, senza che per questo tu ti offenda, hanno prescritto sempre e solo farmaci di fascia A, che sono quelli più efficaci e che non si debbono pagare

quanta amarezza nel sentir dire che i farmaci sono catalogati come le squadre di calcio di A, di B, di C. Ascoli, Valdoni e Murri si stan certo rivoltando nelle tombe

spiacente, ma erano della PROPATRIA o dell'INTER? In

breve devo andare allo stadio o in farmacia con questa sudatissima ricetta. Se continuiamo così si rischia di morire senza avere avuto cure

voi giovani siete sempre nel pallone; avete uno strano concetto del medico, delle medicine e della farmacia come bottega

Ora che mi ricordo, il nonno buonanima per le medicine andava dallo "spiziale"

Mi dai modo di illuminarti: con questo appellativo erano denominati i farmacisti di un tempo.

Erano dottori in chimica e scienze naturali e come tali sapevano scegliere per la cura delle malattie, tra varie piante, aromi e spezie; da ciò si generalizzò in "SPEZIALI"

anche questa volta hai appagato la mia curiosità e arricchito il mio sapere; ma un dubbio sorge spontaneo.

Come potevano allora, medici e farmacisti speciali pretendere di curare e tanto meno guarire le malattie!

C'era una farmacopea ricchissima che attingeva solo alla natura, ma se stai bene attento e leggi la composizione di molte medicine moderne, scoprirai che anche oggi gran parte di farmaci, confezionati in eleganti e coloratissime scatolette, hanno derivati vegetali o provengono comunque dalla natura

non mi dirai che le spezie hanno potere curativo e che siamo utili all'ulceroso o a colui che soffre di emorroidi!!

20 Con "spezie" si intendeva oltretutto includere le piante più aromatiche e quelle dal gusto forte: l'ortica, l'alloro, gli aghi di pino, i fiori di camomilla campestre, la menta piperita, il peperoncino ...

ho capito finalmente, ma erano vere medicine? E quanto tempo si doveva impiegare nella preparazione di queste. Ritengo che il malato avesse tutto il tempo per morire.

Quella del farmacista era un'arte e nella preparazione di infusi, decotti o polverine da pestare e miscelare nel mortaio era

coadiuvato da un assistente e da molti garzoni; il retrofarmacia con grandi banchi e scaffalature piene di vasi, alambicchi e fornelli, era pittoresco ma funzionale

Ma come facevano ad orientarsi senza computer?

Le tue battute sono desolanti. La centralina elettronica, la calcolatrice, i computer stavano nel cervello, allora come ora, ma non certo nel tuo!

Più che una farmacia, quella dello spiziale mi fa pensare ad una maleodorante bottega mentre, lo devi pure ammettere, le farmacie di oggi sono accoglienti, hanno di tutto, ivi puoi pure essere visitato e praticare comuni esami di laboratorio

ma i farmacisti? Non voglio pronunziare parole pesanti ed offensive, dico solo che tra i tanti meriti ... hanno anche quello di decifrare ricette, fare attenzione se di classe B, A o C e vendere il prodotto.

Non confondermi oltre; il tempo stringe, mia moglie sta poco bene e quindi prescrivimi qualcosa di efficace.

Come tu vuoi, sebbene sia contro i miei principi non avendo visto la malata. Questa è la ricetta e seguì quanto prescritto.

Dammi notizie, se vuoi, domani e ... arrivederci

non è proprio il caso di essere così distaccati

sono o non sono il medico di base? Quindi rientro in questa veste e solo questo posso concederti: una ricetta. Poi sta alla malata guarire.

Quante storie, è da un'ora che stai a parlare e non t'accorgi quanto tempo hai messo per una ricetta

è proprio l'epoca delle ricette, dell'inflazione dei farmaci comunque prescritti, mi hai toccato nel punto debole. Sai che ora è possibile curarsi via INTERNET?

Si, ho letto qualcosa in un giornale inglese, il British ... ma non ho ben capito

anche se sono d'altri tempi ti dirò che chiunque potrà otte-

nere quantità illimitate di farmaci senza ricetta

ma saranno gratis?

No caro il mio “pillolaro”. Se vuoi appagare la tua insaziabile voglia di medicine, basterà inserirti nel canale giusto, fare una richiesta del farmaco propagandato sul piccolo schermo, spedirai l'importo e avrai a domicilio il farmaco, così come si fa per una batteria da cucina.

Io sono moderno e mi sembra un grande vantaggio; ma è già possibile?

In Italia non è ancora diffuso questo commercio e si pensa lo sarà presto. Comunque si possano ottenere farmaci non registrati nel nostro Paese rivolgendosi alla farmacia Vaticana o a quella di San Marino.

Spero che presto si instauri un traffico di farmaci, per il bene dei malati, via INTERNET - Viviamo tempi diversi dai tuoi, tempi moderni

Charlie Chaplin è stato un maestro ed ha precorso col suo film, i mali della modernità

Che c'entra Charlot con le malattie e con internet

la tua ignoranza tocca vertici altissimi

è meglio troncargli il discorso. Andrò subito in farmacia, ma quanto costerà questa ricetta?

Tra ticchete e tacchete pagherai seimilalire, più metà del prezzo di costo del farmaco

è una spesa che posso sostenere, ma almeno le farà bene?

22

Se non subito, avrai la coscienza a posto se potrai dire di avere seguito le prescrizioni

Quanto parli bene, ma il malato ha il diritto di sapere dal medico se avrà beneficio dalle cure e quando guarirà

un beneficio certo ed immediato l'avrà il farmacista che ha venduto un paio di scarpe, dei biscotti e una confezione di compresse e poi non resta che sperare

Con queste ultime parole mi fai sentire come quei malati di prima. In che si deve sperare? Nella buona sorte, nel fato o in una grazia divina?

Oh tempora, oh mores!

Non è tempo di more, se vai al mercato al più potrai comprare le nespole.

Ma mi hai fatto venire un'idea, in farmacia comprerò anche delle marmellate.

IL WEEK-END



Quest'anno ho deciso di passare una settimana da solo, è questa la vera vacanza distensiva.

Potessi farlo io!

Chi te lo impedisce? Fai come me, i miei sono nella solita casetta in campagna e per la verità sono tranquillo perchè mi dicono che stanno proprio bene

le galline, le uova fresche di giornata, i pomodori appena raccolti, le mosche, le api ...

certamente ci sono i pro e i contro però quando vado a trovarli, vedo che stanno proprio bene in salute.

Toccata e fuga

sai che non mi posso permettere altro che il Sabato e la Domenica con il lavoro che faccio

24

si, tanto a me non la dai a bere, sei sempre stato così sin da ragazzo; preferisci la solitudine anche se ami la tua famiglia.

Ma il lavoro mi impegna e dà molte responsabilità, credimi non potrei comportarmi diversamente sia con l'ufficio che con i miei

non insistere, lavoriamo tutti, siamo sempre stressati ma nei ritagli di tempo ...

a me non piacciono i ritagli, preferisco comportarmi così e poi, secondo coscienza non potrei fare di meglio.

Ma non è che hai ... qualche altro passatempo in città? A me puoi dirlo, ci conosciamo da una vita e sai la mia discrezione.

Se cominci con questo tono mi fai proprio imbestialire: ho tanto di che occuparmi, mi resta sempre così poco tempo per divagazioni futili o sentimentali; ci tengo che quel che faccio sia certamente ben fatto.

Ma se così ti comporti perchè allora mi hai parlato di una vacanza solitaria? Perchè vagheggi sempre delle ferie come fuga?

Non scelgo nè fuggo, è solo quel che mi è concesso. Ti voglio fare una proposta, perchè non vieni con me?

Sai come concepisco le vacanze, potremmo godercela per una settimana o anche meno, continuare le nostre conversazioni ... l'idea non è malvagia, dovrei convincere i miei o trovare una scusa plausibile

ma non c'è niente di male. È una semplice parentesi per ritemperarci dal tran-tran ufficio-casa-televisione

mi sembra opportuno che non decida da solo: ne parlo con mia moglie e ti darò risposta.

Erano trascorse sei ore da quel dialogo che i due erano già d'accordo sul periodo, ma la discussione si riaccese spostandosi sulla scelta del posto e come arrivarci.

Perchè non consultiamo la guida del Touring?

Mi sembra una buona idea anche se l'ultima volta è stato per un anniversario di matrimonio e abbiamo avuto di che pentirci per i conti salati.

Ma noi non siamo “colombi in amore” nè abbiamo ricorrenze da festeggiare

non vorrei però che la nostra vacanza avesse carattere solo di risparmio

sapremo scegliere quanto di più tranquillo, decoroso, economico e distensivo

e allora preferisco che scelga tu, mi fido delle tue conoscenze, sei sempre stato mondano, ed anche perchè ho avuto modo di apprezzare i tuoi istinti ... gastronomici

Ecco l'indice delle varie località: mare, montagna o collina?

Se si vuol mirare ad un riposo vero è meglio orientarsi per le colline, tu che ne dici?

Va bene, a patto di andare in macchina; si è liberi di partire quando si vuole, di fermarci dove si preferisce, di scegliere cammin facendo

no! la scelta deve esser fatta ora, a tavolino. Non mi piace l'avventura. Se vuoi la mia compagnia ...

senti questa; la regione mi va proprio bene perchè a meno di quattrocento chilometri da qui.

RIDENTE PAESINO COLLINARE, CENTRO TURISTICO MEDIOEVALE CINTO DA MURA ... NON DISTANTE ...

leggi, fammi sapere qualcosa di più concreto

FAMOSO PER LA CHIESA ANNESSA AL MONUMENTALE CIMITERO DAL CUI BELVEDERE SI PUÓ GODERE IL MERAVIGLIOSO PANORAMA SULLA VAL-LATA E SUL BOSCO DI CIPRESSI

lascia stare la natura e le sue bellezze, vai avanti su qualcosa di più pratico

26 *intendi dove dormire e dove mangiare?*

Mi sembra la prima cosa da scegliere.

ORRIDO DI GIUDA, è un tre stelle

non mi sembra invitante la denominazione.

Leggo cosa offre la cucina, se almeno questo ti può allettare: POLIPI AFFOGATI, ALICI DECAPITATE ALL'ACETO BIANCO

basta così, è poco allegro quanto tu dici e poi non mi sembra consono ad una cucina di mezza montagna

continuo con qualcosa di più locale: GNOCCHI STROZZA PRETI, BISTECCA AL SANGUE, POLLO ALLA DIAVOLA

ma dove hai trovato un posto simile? E dopo tutte queste delizie di malaugurio, la cantina offre almeno un qualcosa di “paradisiaco”?

Per finire in bellezza si potrebbe ordinare una bottiglia di INFERNO, un vino che ho già gustato ed apprezzato: è un DOC della Valtellina Superiore che ti raccomando ...

sai che ti dico, ci ho ripensato.

Se hai un mazzo di carte ce ne restiamo fra le mura domestiche alla faccia del “ridente paesino collinare”!!

IN CORSIA



Stamattina il Primario mi sembra allegrotto, c'è qualcosa che non mi convince

di solito è serio e compassato

specie da quando le suore sono scomparse dalle corsie di questo ospedale.

Certo a parte quel tanto di bigotto, c'era più ordine e tutto era sempre al suo posto.

Non ci possiamo lamentare della caposala attuale, nè dei professionali che ci assistono nella visita, però non c'è più quel non so chè che rendeva tutto più facile, sia per i medici che per gli ammalati.

Ma ecco il capo che si avvicina nel suo camice bianco: è certamente di buon umore

28

e non sa ancora di quanti ricoveri questa notte!

Ma sono tutti casi semplici, di facile diagnosi; che vuoi che sia la gastroenterite da cattiva alimentazione domenicale o la faringite febbrile della giovane signora che si è esposta al sole in spiaggia e magari in topless

ma qui è in una decente camicia da notte e giace in un letto d'ospedale.

Abbiamo sempre da discutere su quel bel caso di tifo addominale classico con molti di quei segni clinici che una volta, mi dicevi, si potevano osservare.

Sai sempre esser sadico: UN BEL CASO DI TIFO ..., pensa tu che può avere di bello per quel poveretto che è arrivato alla nostra osservazione in condizioni veramente precarie

ma è un modo di dire fra medici.

Non mi è mai piaciuto distaccare il caso clinico dalla persona che soffre

ti stai proprio mettendo in cattedra solo per una parola in più.

Ecco il Primario, comincia la visita con il solito rituale: tutti in coda dietro al Capo ... ragazzo di 19 anni, studente, vive in provincia è un comune caso di tracheo-bronchite febbrile ... ha già fatto la diagnosi? Mi è sembrato troppo semplice ... Non c'è mai niente di semplice in clinica, ogni malato è diverso dall'altro ...

Alle 12,30 si erano già discussi e presi in considerazione sia i casi nuovi che quelli da rivedere e dopo il caffè riprende la conversazione col giovane collega, interrotta dall'arrivo del Primario.

Hai visto quel caso di infezione tifoidea? All'inizio della mia carriera ospedaliera, nei primi anni del 50, non c'era ancora il CAF

non si faceva politica allora?

Che dici!? Il CAF non è la sigla politica attuale che ha caratterizzato il dominio di grossi esponenti di partito

infatti, dai giornali con questa sigla vengono indicati Bett..., Giu ... e Arn ... Si adesso ricordo serve per la cura del tifo e della tifoide

ma quello cui alludevi prima non era certo un rimedio, anzi è stato un male ... Il CAF sta per CLORAMFENICOLO che è un rimedio sovrano per alcune malattie infettive.

Chiudiamo questa parentesi.

Abbiamo ancora un paio d'ore di servizio e visto che hai parlato di uno dei primi antibiotici messi in uso, perchè non mi illustri casi rari ed episodi della medicina dei tuoi tempi, di quel tipo arcaico di visitare e diagnosticare.

Eroico vorrai dire, ben volentieri ti erudisco.

Si andava in ospedale per apprendere, discutere sulle diagnosi, fare le differenze tra le varie malattie e per stabilire le cure.

Si era ben pagati?

No certamente, non esistevano straordinari nè extra di alcun genere. Si faceva tutto con piacere, parlando tra colleghi, mossi solo da spirito caritatevole

ma bisognava pure metter poi qualcosa ... in pentola ogni giorno

era l'ultima cosa cui si pensava, non essere prosaico!

Perchè usi parole offensive, io sto ad ascoltarti e tu ...

non c'è niente di offensivo in quel che ti ho detto; se vuoi possiamo anche interrompere la nostra conversazione.

Vada avanti e chiedo scusa, Maestro.

È proprio così che ci si rivolgeva al primario o all'aiuto; allora c'era più rispetto per gli anziani e si teneva alla gerarchia

30 ora è tutto semplificato, c'è più trasparenza, i rapporti sono più reali, non ci sono padri-padroni, i giovani che hanno raggiunto una certa maturità non debbono più stare a rispettare imposizioni assurde, proibizioni e veti da parte dei genitori, dei più grandi ...

tutto questo è merito del '68, credimi è giusto il ridimensionamento avvenuto dopo questa rivoluzione che io non ho visto, però se il genitore non ha più autorità, se l'anziano medico non ha più la veste di maestro per il giovane, allora questa concessa autonomia, questo tutto a tutti, diverrebbe anarchia.

O già ci siamo?

Scusa ancora e vorrei che riprendesse la discussione su malati e malattie, in fondo mi piace sentirti parlare, per la passione che ci metti.

Ti parlerò di CALVÈ ...

proprio ieri sera ho mangiato un'ottima insalata di pomodoro con un barattolo di quella maionese.

Non hai proprio cognizione di malattie rare.

Sappi che qualche anno fa si ricoverò un bambino, non aveva otto anni ancora, lo ricordo come fosse ieri, per una sospetta infezione tetanica. Era rigido e si era procurata una brutta ferita al piede dodici giorni prima.

Come è andata? Perdonami per la maionese

era affetto da osteocondrite vertebrale, detta Malattia di Calvè, aveva la ferita ma non il tetano.

Che tristezza quando si tratta di bambini, ma quale fu la prognosi?

Guarì dalla ferita ma non della Calvè. I malati hanno tutti una maniera diversa di presentare il proprio male ed hai ragione di parlar di tristezza quando si è di fronte ad un giovane.

Continuiamo, ricordo un MENDELSON ...

finalmente un pò di musica, hai indovinato i miei gusti

non metterò ulteriormente il dito nella piaga, nell'ignoranza che dimostri, anche se stai a sentirmi con attenzione

che c'è di strano se Mendelson è tra i classici uno dei miei preferiti.

31

La sindrome di Mendelson fu la diagnosi definitiva fatta ad una giovane ragazza ricoverata in stato comatoso, per una grave insufficienza respiratoria

e in che consiste?

Ti dò intanto ragione per quanto riguarda il musicista che così

entrò nella storia della medicina: te ne faccio brevemente la descrizione.

Il Mendelson ne soffrì e fu a lui che per primo venne descritta questa sindrome che si manifesta, stai bene attento e non mettere e dura prova la mia pazienza con le tue battute, si manifesta dicevo per l'aspirazione tracheale di liquido gastrico acido

come può avvenire ciò?

Sembra una polmonite bilaterale ed è conseguente a manovre rianimatorie in soggetti che temporaneamente non hanno riflessi, perchè in coma.

Vuoi sapere come si arriva alla diagnosi? Qui ci ha aiutato il progresso; è solo con l'interpretazione di una lastra radiografica che si può avere questa certezza.

Quanto interessante e vario è lo studio delle malattie

e dei malati. Te ne accorgerai giorno per giorno se avrai l'umiltà dell'ignoranza

mi preoccupa quel che dici e capisco che bisogna esser molto prudenti nel formulare una diagnosi che per il malato talvolta si trasforma in sentenza.

Ma non hai da propormi qualcosa di più comprensibile e leggero, in modo da tirarmi su?

Ti racconterò della malattia di Chiari

finalmente un pò di humor: Walter mi ha divertito nei miei anni goliardici. È stato il mio attore comico preferito

32

rientra nella realtà, non ti potrai permettere di essere allegro con la sindrome di BUDD-CHIARI che è molto grave e per la quale non esiste rimedio

che catastrofe, se continui così stanotte non potrò dormire.

Un uomo in età giovanile venne ricoverato, ero di guardia quella notte, per epatite perchè di colorito itterico. Da attente indagini si scoprì essere affetto da quella sindrome che ...

basta, facciamo un altro break con caffè corretto, stavolta

offro io al colto maestro

si, d'accordo ma per non affollare troppo la tua giovane mente inesperta se vuoi potrai approfondire l'argomento consultando i testi in materia. Per finire questo nostro dialogo, parleremo dopo della malattia di CHRISTMAS

meglio così, preferisco allora finire con quest'ultima e rimandiamo il caffè a dopo ... le feste natalizie

la malattia di Christmas non è quella che viene a Natale

altrimenti ci dovrebbe essere, per “par condicio”, quella di Pasqua, di Capo d'anno, di Ferragosto onde evitare di far torto a giorni altrettanto importanti ...

interrompo le tue facezie: è una malattia del sangue, ti consiglio quindi di rivedere i testi di ematologia. Precisamente è una emofilia di tipo B...

basta, farò come tu dici ma ho bisogno di rilassarmi; leggerò qualcosa di meno impegnativo e cioè l'ultimo episodio di Paperon de' Paperoni.

PONTE CENTENARIO



Ma che dici? Sei il solito catastrofico!

Credimi, ho qualche anno più di te e sento parlar di ponte sullo stretto da quando è finita la guerra

esageri sempre. Alludi alla grande guerra, quella del '15-'18 o alla seconda guerra mondiale?

Non voglio esser pedante con te ma di proposte e di progetti ne sono stati fatti sia al tempo del Regno d'Italia che a quello della Repubblica, da Inglesi e Giapponesi, Americani ed Italiani ... ma sempre progetti e vaghe chiacchiere.

La verità è che un ponte tra la Sicilia e il continente sarebbe certo un gran vantaggio per l'isola e non mi spiego quante pastoie ...

si potrebbero esportare più facilmente mafiosi ...

34 *smettila col solito ritornello, spero ti renderai conto del progresso per l'economia in genere, per i prodotti agricoli in particolare: le primizie della nostra terra, gli agrumi, il pesce e quant'altro di eccellente e di eccedente riesce a produrre questa nostra terra.*

Ciuri - ciuri ... sempre più innamorato della Trinacria.

E come non potrei? Più ne parlano male e più mi ci attacco.

D'altra parte si sa di quanta storia già prima di Pericle e di quanta civiltà la Sicilia abbia arricchito il popolo Greco, che è quanto dire, i Latini e poi gli Arabi, gli Svevi, gli Spagnoli, i Francesi

si, ma che c'entra questo con il ponte sullo stretto e con i nostri attuali problemi?

Ti voglio ulteriormente illuminare: i problemi dell'attraversamento dello stretto di Messina erano noti anche ad Ulisse

ma questa è mitologia!

No, è storia così come ci viene tramandata nell'Odissea.

Omero e il ponte, non conoscevo questo binomio.

Fu proprio la maga Circe, se mi lasci parlare, che seppe ben consigliare l'eroe di Itaca al momento del reimbarco, mettendolo in guardia dall'avvicinarsi a Scilla, che "mangiava i marinai" o a Cariddi dove il "mar negro inghiotte le navi".

Grazie per le tue dotte notizie ma a me sembra eccessivo tirare in ballo oggi Scilla e Cariddi, dato che i miei ricordi scolastici sono un pò confusi sull'Odissea: mi piace comunque sentire queste storie.

Comincerò da Scilla, la bellissima dea Calabrese trasformata in mostro da Anfitrite. Aveva tanti piedi e tanti colli a forma di serpente, capaci di catturare e mangiare i marinai che malauguratamente si trovavano a passare davanti le sue acque

e Cariddi?

Cariddi era figlia della Terra e di Nettuno, viveva nei pressi di Messina e per punizione olimpica venne trasformata in voragine marina

comprendo sempre più la bellezza del sapere.

Ecco cosa poteva significare per Ulisse e per qualsiasi marinaio, trovarsi tra Scilla e Cariddi.

Quel che si sa è che, a tutt'oggi, il ponte sullo Stretto, non è stato costruito; se ne parla ad ogni nuovo governo, è motivo di

promesse elettorali da destra e da sinistra, ma mai niente di concreto ...

forse anche i nostri politici avranno avuto di volta in volta una Circe consigliera

ma a che alludi?

Se un gruppo di destra proponesse di costruire una testa di ponte, sarebbe ingoiato dalla voragine, mentre se fosse il gruppo di sinistra, anche se solo per sondare i fondali marini, farebbe la stessa fine: ingoiato da parte di serpenti famelici

parli di famelici e sai chi mi viene in mente. Con tutto il rispetto non credo che i nostri ... siano tanto dotti ed acculturati da temere le ire di queste dee

certamente non temono di dire, di avvanzar promesse e poi non fare.

SOLILOQUIO



Spesso mi ritrovo a parlar da solo.

Non è certo un buon segno, sono i mentecatti e gli oligofrenici che hanno la caratteristica di confabulare. E allora mi chiedo perchè mi succede così spesso?

La solitudine? Ma non sono poi tanto solo, ho una grande famiglia, direi quasi come era d'uso prima e una perfetta intesa con la donna che mi ha sposato e che mi sopporta, il più delle volte, da oltre quarant'anni.

Generalmente, anche dopo essere stato in lieta compagnia, sulla strada del ritorno o recandomi a far qualcosa son preso dalla solitudine: si affollano molte idee, ripenso a tanti fatti e ritornano le frasi dette o quelle che si dovevano dire.

Da soli si è sempre più bravi, più coraggiosi e così comincia una fitta confabulazione. Il peggio è che a questa eruzione mentale si aggiunge una accennata gestualità inconscia, si fanno atti che quando ne prendo coscienza mi fanno vergognare specie quando mi trovo in una strada frequentata.

Che dovrà pensare la gente?

È quello che mi capita quando vedo altri che, seri e composti parlano da soli; a me viene da ridere e poi sono mosso a compassione. Ritengo che queste persone (e ricomincio a parlar da solo)

debbano avere gravi cose cui pensare, siano stati abbandonati dalla famiglia, che abbiano gravi problemi sul lavoro o malattie.

Incrociandoli, dopo averli ben individuati da lontano, dico subito a me stesso: ecco un altro solitario al mondo, costretto a parlar con sè stesso e riprendo con la mia confabulazione. Son convinto di avere un discreto equilibrio mentale costruito alla mia non tenera età con gli studi fatti, con l'esperienza, attraverso il superamento di turbamenti, gioie, dolori, offese e lutti.

E allora?

Non sono solo, non è questo nè quello: ma perchè mi capita così spesso? È la manifestazione di un filo continuo del pensiero.

Non esiste un interruttore per la nostra attività cerebrale, non è una radio che si può accendere e spegnere a piacimento e quel che è peggio, non ci è dato di cambiare programma.

E così continuo nella mia passeggiata solitaria accompagnato dai miei pensieri.

So che si comincia, e lo so per certo, sin dalla nascita: è possibile che i neonati seguano un filo di fantasie succhiando il seno materno o la tetta del biberon. I bambini costruiscono con la loro immaginazione mondi variopinti dentro i quali si immergono per ore, sono i giochi che talvolta durano un pomeriggio e che fanno star tranquilli genitori e baby-sitter: fantastiche confabulazioni infantili.

E poi da adolescenti: chi non ha parlato in assoluta solitudine per ore, all'imbrunire o nelle prime ore della notte ... con quel ragazzo che ti aveva fatto un complimento o con quella fanciulla dalle lunghe trecce che, chissà perchè, ti ha preferito solo per un momento tra tanti altri, parlando solo con gli occhi.

Queste confabulazioni giovanili si identificano con piccole passioni, con desideri repressi con i primi turbamenti d'amore.

Non è certo il mio caso!

Arrivi così dalla gioventù alla virilis senectus e poi alla senectus decrepita e ti ritrovi a parlar da solo, perchè sei solo, perchè alle

fantasie si sostituiscono i ricordi struggenti, ai desideri i rimorsi e la confabulazione non è altro che un rimpianto.

La trasmissione continua su onde corte e continua anche la notte, quando dormo. Credo di riposare e invece sogno e i sogni talvolta sono films, di fantascienza o di azione: elaborazione di fatti precedentemente accaduti, desideri repressi, collere celate. Anche il sogno è una confabulazione, ed è una manifestazione completa sia di audio che di video.

Il sognante ha la possibilità, e questo lo abbiamo constatato in molti nelle nostre fughe oniriche notturne, di sentire discorsi e partecipare ad animate conversazioni oltreché vedere ambienti e paesaggi.

Con una differenza.

Da quando nelle nostre case imperversa la TV i bimbi, assuefatti e dipendenti dalle immagini dei cartoni animati, sognano a colori, mentre noi, rimasti fedeli a "Lascia o raddoppia" sogniamo solo in bianco e nero.

Illustrazioni: Roberto Lo Sciuto
Impaginazione: AS&P Lupo
Stampa: Grafiche Renna SpA, Palermo 1997

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  info@quicksicily.com - asplupo@libero.it

 [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 260121